

On. Signor Sindaco Udine

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Viale di Prempero N. 4.
INSEZIONI. — Comunicati vari
corpo del giornale per ogni linea
spazio di linea cent. 50 — Dopo la fir-
cent. 20 — Per avvisi dopo la firma:
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni esse che si spediscono a richi-
Avvisi in IV pagina presso mittente

Direzione
Udine, Viale di Prempero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
sent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si in-
tendono rinnovati.

As corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono i lettere
ed i fogli non s'francati.

Anno VII — N. 227

Sonne suvat animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos lura quodammodo tegant?

Omnes ergo simul eructis obstringamur amor:
Quo vult mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens

Venerdì 3 Ottobre 1906

La costituzione dell'Unione popolare

La Commissione preparatrice dell'Unione popolare fra i cattolici d'Italia che dopo la sua elezione avvenuta in Firenze non interruppe mai il suo lavoro latente ma non inefficace, volle questa volta riunirsi in Milano nell'occasione del Congresso giuridico per gli interessi religiosi (10-12 Settembre) a cui partecipavano amici di varie parti d'Italia. E qui appunto trovò modo di maturare un disegno concreto, da vario tempo vagheggiato, il quale sembra rispondente alla realtà di fatto ed allo stato psicologico del nostro paese in ordine al movimento ideale e pratico dei cattolici.

È noto, per chi conosce la natura e la funzione del Volkverein germanico, che questo non ha per fine di organizzare in determinate istituzioni ed associazioni le forze operose della nazione, ma soltanto di suscitare le idee e l'azione sociale, morale, civile e religiosa del paese in ordine ai problemi d'attualità e che l'iscrizione dei soci al sodalizio non ha quindi altro intento che di apporare ad esso per tale propaganda concorso di energie e di mezzi pecuniari. Sembrò pertanto fosse criterio pratico di istituire in Italia quanto prima un Ufficio di promozione di cultura e di azione sociale cristiana a somiglianza di quello che in Germania irradiò tanta luce e calore di vita cattolica su tutto il popolo tedesco; certi che se tale Ufficio anche fra noi adempirà degnamente al proprio compito, la fiducia intorno al futuro Sodalizio risorgerà, coordinando virtualmente intorno a sé le menti, e le forze di tutti.

A scolpire e colorire per chi fosse meno esperto questo disegno valga questa formula viva e pratica. Se in dato momento un gruppo di cattolici temprata a solida e schietta fede e muniti di tutta la cultura ed esperienza odierna intorno ai problemi morali, sociali e civili, si offrirà a tutti gli uomini credenti ed operosi di fornir loro ad ogni richiesta — criteri direttivi scientifici, norme sperimentali, statuti di istituzioni molteplici, saggi di legislazioni, sussidio di biografie, corrispondenze con uomini competenti all'interno e all'estero, aiuto di conferenzieri, di pubblicisti giornalistici, di opuscoli popolari, di libri scientifici, di discussioni, congressi e comizi pubblici per la soluzione in senso cristiano dei problemi stessi, indubbiamente la proferta troverà seguito così esteso e fecondo da determinare un ridestamento di cultura e in sieme di energie pratiche, purtroppo fra noi da tanto tempo con immenso danno rallentate e sopite.

Ciò posto, è chiaro che l'Unione popolare potrà rendere i suoi preziosi servizi prima ancora di essere un sodalizio forte di numerosi membri iscritti ed oblatori; e ciò ad una sola condizione, che la fondazione dell'Ufficio promotore di idee e di opere sociali sia anticipato con mezzi finanziari eccezionali.

La Commissione ha quindi sollecitato in tutta Italia persone intelligenti e zelanti che raccogliessero, in forma di colletta nazionale la somma di circa 75.000 lire, reputate necessarie a un proporzionato assetto dell'Ufficio stesso; ed è confortevole annunziare, che in onta a gravi difficoltà l'iniziativa trovò già larga corrispondenza di consensi e di sollecitudini efficaci; cosicchè in Milano si passò a discutere e designare alcuni nomi di persone, che eventualmente potrebbero comporre l'Ufficio medesimo, il quale anzi si ha speranza fondata di inaugurare col principio del prossimo novembre.

La Commissione promotrice ricevette così il suggello di queste sue iniziative e speranze in Milano, in questo centro massimo dei problemi moderni, mercè l'incoraggiamento e la cooperazione di uomini fra i più adatti ad estimare l'importanza e l'urgenza di tali provvedimenti. Il successo finale non può mancare ad un programma di rinnovamento di larga vita sociale, informata a schietta e completa adesione ai principi cattolici ed alle sapienti direzioni della gerarchia ecclesiastica. Nessuna anima sincera e generosa rifiuterà certamente simpatia ed appoggio ad una istituzione, la quale si propone di seminare idee per, raccogliere fatti, di servire a tutti e di non imporsi ad alcuno.

LO SGRAVIO

Appena compiuta la conversione della rendita sorse subito la questione del come impiegare i venti milioni annui che così lo Stato incassava.

L'opinione pubblica si pronunciò in varie forme favorevole allo sgravio dei consumi popolari.

Ma... venti milioni non sono un miliardo e la questione rinvase se si dovesse sgravare lo zucchero, il sale od il petrolio.

L'on. Giolitti, parlando con uomini politici, ha lasciato intendere che sarebbe favorevole a uno sgravio sugli zuccheri, per cui si sono mostrati favorevoli i più profondi in materia di economia politica.

Difatti lo zucchero ha nell'alimentazione dell'uomo una importanza molto maggiore di quanto volgarmente si crede.

La tassa poi che grava sullo zucchero è enorme.

Si è calcolato che un quintale di zucchero, comprese anche le spese di ammortizzamento, non vale più di 30 lire, ed i consumatori lo pagano da lire 130 a 150 al quintale.

Ora riducendo — dice Enrico Ferrero sulla Gazzetta del Popolo — « la tassa di fabbricazione ed « insieme il dazio di confine a lire 35 il quintale », lo zucchero, che oggi è venduto al minuto a circa lire 150 il chilogramma, scenderà al prezzo di lire 080 o 090, poiché la produzione estera servirà di calmiera alle ingorde brame dei produttori nazionali ».

Si obietterà che uno sgravio così enorme è superiore ai venti milioni di cui dispone il Governo.

Ma bisogna tener conto che lo sgravio aumenta enormemente — appunto perchè enorme — il consumo: e se il governo perde in intensità, guadagnerà in estensione.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La Tribuna dice che il Consiglio dei ministri di ieri ha deliberato il movimento diplomatico, iniziò la discussione del programma legislativo da portare innanzi al Parlamento alla ripertura delle Camere, deliberò la riforma giudiziaria progettata dal Guardasigilli e numerosi affari di ordinaria amministrazione.

La Tribuna dice che data l'importanza e la mole degli argomenti da trattarsi, la discussione si riprenderà negli altri prossimi Consigli. Dopo il Consiglio si tratteranno in una lunga conferenza gli on. Giolitti, Majorana, Massimini e Cocco Ortu. La Tribuna dice che Schanzer d'accordo con Majorana, darà corso a vari collocamenti a riposo di funzionari che hanno raggiunto i limiti d'età.

Il ministro Tittoni parte stasera per Milano accompagnato dal capo di gabinetto Macchi di Cellere.

Note e commenti

Per un discorso.

Il discorso di Chiozzi a Villanova di Denore, e specialmente quella frase: « Noi (clericali) siamo gli uomini dell'oggi » ha costernato l'Adriatico. Egli non trova né elegante né corretta la frase, anzi esso, il perspicace, afferma che suona menzogna e perfido « ingiuria » ai tempi!

« Il clericalismo, che è regresso, trionfa con l'aiuto di un conservatorismo che mentisce alla sua origine ed alle sue tradizioni ed al suo motivo di essere. Quantum mutatus ab illo! »

Ma se il clericalismo trionfa perchè il clericale Chiozzi, con o senza inelegranze, (guai personali dell'Adriatico) senza scorrettezze, senza menzogne e senza ingiurie non può gridar alto: « Noi siamo gli uomini dell'oggi? »

Incoerenza.

L'Adriatico lancia poi in tutto il lungo articolo di fondo delle ingiurie plateali a Cameroni e Chiozzi, senza — notate bene — portare un argomento, un fatto solo a provare quello che dice. Vecchio metodo.

Si accusa in fascio con tutti i democratici cristiani di azione, di fare il gioco dei socialisti, di promettere mari e monti, di rubare insomma il mestiere al chiaritano. E allora perchè combattere gli uni con tanta ferocia e lasciarsi vedere a braccetto cogli altri?

Più che i socialisti.

L'Adriatico: « Se a fatti e non a parole — come appunto i fatti dimostrano — i clericali stile liberty a tutto questo aspirassero vorrebbe dire che essi sono impazziti: che nel gusto di conquistare nel Parlamento qualche dozzina di seggi non si fanno scrupolo di misconoscere e di rinnegare la stessa essenza politica della Chiesa, che va mantenuta immutata perchè la Chiesa possa resistere: vorrebbe dire che essi aspirano ad interrompere ed a sconfiggere un'opera millenaria durata senza tregua e senza transigenza. »

Addirittura più che i socialisti. Molti di costoro, ultimamente, dopo le prime bizzarrie ed i primi furoi inconsulti, si sono lasciati imporre il giogo della storia, ma questa non potè finora entrare in certe teste dure, a quanto pare!

E pretendono d'essere esse le teste dell'oggi, esse che decadono e sanno e dicono di decadere!

Imparassero e non contrafacessero il « ieri » almeno!

Le nostre finanze.

Le nostre finanze minacciano, senza ombra d'esagerazione, il crollo per... tropp'abbondanza.

L'Italia ricorda che l'on. Luzzatti aveva valutato a 40 milioni l'eccedenza del bilancio 1905-1906. Il ministro Majorana confermò tale cifra al Senato. Tuttavia gli ultimi calcoli fatti indicano che l'eccedenza oltrepasserà a di molto i 50 milioni. L'Italia rileva che sul bilancio 1905-1906 hanno gravato le spese per il disastro del terremoto in Calabria e per l'eruzione vesuviana.

— Gli introiti postali, dicono i giornali, hanno dato un esito superiore alle più liete previsioni.

Nel mese di settembre scorso gli introiti furono superiori di quelli dello stesso mese dell'esercizio passato, di lire 887,043 63.

Nel primo trimestre corrente, da luglio a settembre si è avuto un aumento complessivo di lire 1,157,346 85 in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso.

— Le ferrovie ci danno un avanzo di 77 milioni.

— La conversione della rendita di 20 milioni.

« Ah è un peccato troncare questa ascensione lusinghiera, con sgravi imposti dalla forza delle cose, con aumenti e lavori urgenti! » penseranno i nostri patres patriae.

Una festa d'eroi.

Nella scorsa settimana la vasta Metropolitan di San Rinaldo di Malines rigurgitava di fedeli di tutte le classi sociali. Nel coro a destra si scorgeva un numeroso gruppo di vecchi maestri, ed a sinistra di maestre.

Era la festa dell'ammirazione e della riconoscenza verso quegli eroici maestri e maestre che nel 1879 rinunziarono al posto e allo stipendio, per non fallire ai principi cattolici, voluti calpestare in loro dal Governo massonico di allora.

Com'è bello rievocare questi atti di caratteri adamantini, ora che il pensiero e l'azione, gittato fra i ferravecchi il sacrificio, si sono scelti per timone l'oro e l'ambizione.

Le insinuazioni.

Il Secolo si era permesso l'altro giorno alcune stupide e maligne insinuazioni riguardanti la condotta dei cattolici in un colossale sciopero che da vari giorni si trascina ad Intra. A tale proposito leggiamo nel Tempo socialista:

« Per debito di lealtà, per la verità e la giustizia ci teniamo a dichiarare che quanto fu pubblicato dal Secolo, giorni or sono, sotto il titolo « socialisti clericali » non è esatto, perchè i cattolici che con noi si sono uniti nella presente agitazione dei cotonieri si sono sempre dimostrati alleati sinceri, leali e franchi. »

Questo si chiama parlar chiaro. Si accusò pure le suore salesiane d'Intra, di spingere 300 operai al kruimiraggio.

Anche questo granchio è stato... chiarito. Ma che importa ai Secoli, agli Adriatici, e simili?

Smentire le calunnie non è così geniale come il lanciarle.

Non è vero?

IL PAPA ALLA CONFERENZA DELL'AJA

La notizia data dai giornali, di una ripresa di pratiche diplomatiche affinché la Santa Sede venga invitata alla Conferenza internazionale per la pace, che si terrà prossimamente all'Aja, ha fatto tornare sul tappeto la questione del contegno del Governo italiano di fronte a tale eventualità.

Già qualche tempo fa, il collaboratore da Roma del Courrier europeen, che è tra le figure che primeggiano nel giornalismo della capitale, aveva creduto di poter scrivere al suo giornale che S. Ecc. Tittoni non si opponeva all'ammissione del Papa alla futura conferenza dell'Aja.

Tutto faceva allora credere vera la notizia e buona la fonte a cui era stata atinta; e nessun fatto nuovo è venuto che possa far credere mutate le disposizioni del Governo italiano al proposito.

Soltanto l'anticlericalismo settario e giacobino s'arrabatta a tutto potere per impedire l'inclusione del Papa fra le potenze che mandano rappresentanti al convegno internazionale.

Ma le ragioni che l'anticlericalismo adduce, oltrechè malignità settarie, sono anche fismose da miopi.

« Se in Italia — scrive Carlo Filangieri — una cultura superficiale aiuta e facilita il compito degli interessati a rendere vane e trascurabili le proporzioni del Papato agli occhi degli italiani, al di là delle Alpi e dei mari, gli Stati seri e le spiccate personalità, che ne sono i supremi regolatori, guardano il Papato nella complessità della sua azione e della sua attività, e nelle relazioni con esso riferiscono il loro atteggiamento ad un ordine alto di sane ragioni. »

Capo della Cristianità da secoli, da secoli riconosciendogli la Cristianità per sede Roma, è grande errore il credere che questo concetto fondamentale si sia raffreddato al punto da rendere possibile di far accettare all'Estero cattolico la pretesa eccessiva tendente a togliere il libero contatto tra il Papato ed esso, per cui la sfera d'azione del Papato dovrebbe essere limitata dal voglio o non voglio di pochi settari indigeni.

Bisogna non dimenticare che nello stato civile delle potenze, l'Italia conta quarantasei anni ed il Papato venti secoli. Il fatto nuovo nella storia, l'unità, cioè, dell'Italia, se ha avuta grande importanza non può pretendere che, in omaggio ad essa, cada dall'importanza mondiale la più colossale. Queste le cose allo stato vero e senza illusioni.

Questa è pure la situazione che si troverà davanti il governo italiano sempre che la sfera d'azione della politica passerà tanto d'appresso al Vaticano, che questo vi sentirà necessario il suo intervento. Oggi poi, con la Germania assai raffreddata dopo Algeriras, l'Austria, insospettata pel nostro atteggiamento nelle cose balcaniche, è più che certo che questa due potenze non consentirebbero a togliere dall'armonia dell'edificio europeo la pietra maggiore per calmare le petulanze retoriche del nostro spirito nuovo.

Nè si creda a rappresaglie. Olt'Alpe vi sono sfere serene diplomatiche ove si vive di eredità sode e positive, non di squilibri e di sussulti di passione: ove ogni atto ha per guida concetti opportuni e scienza vera di cose e di uomini, quindi, là non si concepirebbe il respingere il Papato da una riunione che si tiene per l'interesse del progresso, dell'ordine, della giustizia internazionale e dell'organizzazione della pace.

Dove è detto che in Aja debbansi riunire solo rappresentanti di territori organizzati sotto una stessa legge? Il Papato è potenza, tuttochè non abbia stato a sé, perchè è la sede ed il centro di una attività mondiale, perchè è ancora la più potente energia operante oggi nel mondo, perchè porta l'atto di nascita della nostra cultura e della nostra civiltà.

Oggi ancora tutta la nostra civiltà ha uno scopo cristiano. I nostri costumi hanno per lume la religione; le nostre leggi l'hanno per ispiratrice.

Ma, se non è completamente estraneo, è però di grandi principi del Cristianesimo, alla sublime morale dell'Evangelo: che essendo causa e fine della nostra società

civile, imporrebbero che si riconoscesse nel Papato la qualità più spiccata, la condizione più appropriata perchè entrasse nel numero delle potenze. Sarebbe complicare le ragioni se si risalisse a prenderselo in alto.

Basta mettersi dal punto di vista pratico delle varie attività che si estrinsecano dal Papato e ne fanno oggi ancora, l'elemento principale del mondo; basta considerare le molteplici relazioni stabilite dal Vaticano, che sono certo le ruote più necessarie dell'ingranaggio della macchina politico-sociale del mondo d'oggi, per convincersi che quelli interessi terreni che rappresenta il Papato possono essere decisi soltanto dalla rappresentanza di tutto il mondo civile.

Le potenze la sanno. I ciechi siamo noi. Il Papato non è l'agonizzante come lo vanno almanacando i così detti nostri liberi pensatori. Anche lasciando alle sue sole forze, va oggi assumendo altezze, che non si misura, va radicandosi in profondità che non si scandaglia. Con lo stesso processo lento e tenace, col quale è arrivato all'epoca presente, esso prosegue addentrandosi nell'avvenire. In mezzo alle potenze terrene, che hanno interessi fuggevoli, esistenza fragili, esso solo, in mezzo a passioni effimere dai colori cangianti esso solo resiste e mostra sfavillante la tinta netta e pura della sua veste. In questa saldezza granitica sta il suo genio.

Questa la storia. Un accenno ne è necessario perchè è dalla storia male saputa che sono venuti falsi ricordi, false impressioni, falsi giudizi.

Il Cristianesimo, al suo nascere, ebbe bisogno che un potere esclusivo ed intrasigente, lo affermasse moralmente, gli aprisse la via materialmente: questo potere fu il Papato. Oggi si rimprovera al Papato sempre quell'azione vigorosa ed inflessibile che spiegò per missione avuta, per necessità di cose, per vicende di tempi. Quanto è pigrima la critica postume che assalta oggi il colosso con le punzecchietture di spilli andandogli ricordando il nome di qualche frate demolitore che esso schiacciò! Quanto compassionevoli le pretenzioni voltèrianeggianti davanti alla grande e secolare concezione del Papato!

Esso doveva organizzare il trionfo di una fede. Doveva portare una dottrina profonda, un sistema completo, a farli trionfare sopra il caos di mille opinioni personali che volevano sostituirgli. I quattro quinti dell'umanità vive senza saper da sé, e se coraggiosamente il Papato non se ne fosse impadronito nell'epoca delle disordinate e pazze dispute dei gnostici, dei manichei, degli ariani in che notte profonda sarebbe stata ricacciata l'Europa!

Nella lotta v'è il caduto, v'è il vinto, l'annientato; nella guerra v'è uno scopo: la vittoria. Chi entra in lotta, chi si mette in guerra deve mirare e rimanere in piedi, e non toccare sconfitto. La lotta fu più violenta perchè niente nell'avvenire conciliava la considerazione, anzi la sua superbia e la sua arroganza irritavano.

Mentre che il mondo, sbigottito dalla caduta strepitosa della civiltà pagana sentiva il bisogno di trovare una guida per vivere nella nuova fede, e mentre il Papato incitava col cristianesimo l'umanità a vivere la vita dello spirito e del cuore, era opera di progresso quello degli eresiarchi, Ario, Valentino e Mane che venivano a gettare la disgregazione con i loro errori ad a turbare coscienza ed intelletti con le loro falsità? Doveva il Papato stemperarsi in una ode sentimentale davanti la pazzia presunzione di questi ambiziosi? La schiacciò.

E così per questa strada camminò diritto, senza deviare, difendendo la verità, base del cristianesimo, dai colpi di qualunque piccone demolitore, con il soccorso di un potere di ferro, di una logica ferma e sostenuta, con una subordinazione necessaria degli intellettuali.

Doveva mettersi in pugno la forza e vi mise tutti i mezzi politici e sociali. Dovette dare avra di tutte le sicurezze, perchè il tranquillo partito di un riposato vivere civile lo scegliesse a scudo e ri-

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Domenica 28 Ottobre in Udine.

Fiera e mercati della provincia
Domenica 7 — B. V. del Rosario.

Bollettino meteorico del 5 ottobre.

Udine Colle del Castello — Altezza sul
mare Metri 130.

Ore 8 ant. Termometro 14.4 — Minima
sperto della notte 10. — Barometro 754
— Stato atmosferico bello. — Vento N.,
pressione crescente.

Ieri vario.
Temperatura: Massima 23. — Minima
10. — Media 15.78 — Acqua caduta
mm. —

Avviso ai Cresimandi.

La S. Cresima verrà amministrata alle
ore 9

Domenica 7 Ottobre in Rosazzo.

Lunedì 22 Ottobre in Flumbruzzo.

Il crollo d'una casa in costruzione fuori porta Aquileia.

Fuori porta Aquileia, al di là del pas-
saggio a livello della ferrovia, sull'angolo
formato dal viale Palmanova e della strada
bassa di Pradamano, la ditta costruttrice
Gervasi e Comino, aveva intrapresa da
circa due mesi, per conto del signor
Angeli, sindaco di Remanzacco, la co-
struzione d'un grande casamento.

I lavori, favoriti da un tempo sempre
bello erano progrediti alquanto e già
il locale era stato completamente coperto.
Stamane verso le ore cinque poco prima
che gli operai muratori si accingessero a
ripresero il lavoro, metà del locale
quella al sud rovinò con grande fracasso.

Fu dato tosto avviso dell'accaduto al-
l'ufficio di vigilanza Urbana ed all'ufficio
tecnico municipale.
Si recarono sopralluogo l'ing. Cantoni,
l'ing. Taddio, l'adetto all'ufficio Tecnico
signor Moro, il maestro dei pompieri sig.
Mario Petoello, con una squadra di pom-
pieri.

Prattanto s'era sparse in città la noti-
zia del crollo, e sul luogo fu un accorre-
re di cittadini.
Avvertiti, erano pure accorsi i carabinieri.

Temendoci, per la ressa dei curiosi
che si spingevano fin sopra le macerie,
qualche disgrazia ed un nuovo eventuale
crollo della parte rimasta in piedi, il
transito fu dai pompieri chiuso con una
staccionata.

Fu pure fatto sgombrare un bettonio
posto nelle vicinanze del locale pericolo.
Degli operai muratori addetti ai lavori
della casa crollata, da noi interrogati, dis-
sero che il crollo, non però nella gravi-
tà odierna, era preveduto. Da due giorni
si era verificato in un pilastro una
spaccatura che era andata sempre au-
mentando fino a raggiungere l'altezza del
primo piano. L'impresa impietistica, a-
veva cercato di puntellare il muro in
pericolo, ma inutilmente.

Fortuna volle che il crollo avvenisse
prima del principio del lavoro, altrimenti
chissà quante vittime umane di dovre-
bbero registrare.

Circa le cause che originarono il crollo
i pareri son molti. Secondo certuni an-
drebbero cercate nella qualità scadente
del materiale impiegato, secondo altri
nella calce troppo magra che non legava
abbastanza bene il materiale. V'è pure
chi accusa la cattiva costruzione, dicendo
che i muri eran troppo esili per soste-
nere il peso e lo sforzo del tetto.

A noi pare invece che la causa mag-
giore sia la smania che oggi invade e
costruttori e proprietari di fare i lavori
con parsimonia ed economia.

Il principe d. Udine al Cambogia.

Togliamo dal *Corriere della Sera*:
L'incrociatore protetto italiano *Calabria*
è giunto a Saigon il primo settembre. A
bordo del *Calabria* si trova il principe di
Udine, figlio del Duca di Genova. Il
principe ed il comandante del *Calabria*
hanno fatto visita al governatore della
Cochinchina. Il principe si recerà la set-
timana prossima a Pnom-Penh (Cambogia)
in onore della nascita del Re Sivovath.

Echi della disgrazia ai casali Ballico.

Nel dare relazione della disgrazia avve-
nuta l'altro ieri ai Casali Ballico, di cui
rimase vittima il bambino Giuseppe Fran-
zolini, d'anni due e mezzo, abbiamo detto
che la madre, prima di recarsi in città
aveva dato in consegna il suo figliuolino
a certa Emilia Berini-Sdrigotti, che abita
nelle vicinanze. Ora ci si prega di far
rilevare, che la Luigia Del Gobbo aveva
lasciato il bambino in consegna ad una
sua nipote, la giovane Emilia d'anni 16.
Ci preme di far rilevare questo, per to-
gliere dalle note che potrebbero soprav-
venire alla signora Berini-Sdrigotti.

Bollettino delle Finanze.

L'ultimo bollettino delle Finanze reca:
Pancotto ricevitore del registro a Valdo-
biadene è promosso alla quarta classe e
destinato a Palmanova.
Preindi id. a Donnaz id. id. a Cividale,
Mirangoni id. a Palmanova id. a Castel-
franco Veneto.
Carli, viceagente delle imposte dirette,
nominato agente di terra, è destinato a
Tolmezzo. Lauri, agente id. promosso alla
seconda classe e destinato a Pordenone.
Larice id. id. a Gemona.

IN RUSSIA

Tentata rapina alla Borsa.

Pietroburgo, 4. — La polizia informata
che un furto a mano armata doveva av-
venire ieri alla Borsa, chiese un forte
distacco e si tenne pronta intorno
alla Borsa per qualunque eventualità. A
un dato momento gli agenti scorgendo
individui sospetti che si aggiravano in-
torno all'edificio arrestarono tre di essi
mentre un'altro prendeva la fuga; però
fu ucciso da una rivoltata sparata da
gli agenti. Nello stesso momento una
ventina di altri individui aggredirono gli
agenti. La polizia accorse subito ed un
combattimento si impegnò coi malfattori
i quali finalmente fuggirono. La polizia
li inseguì continuando a tirare e ne ferì
parecchi. Gli agenti arrestarono 10 per-
sone, tra cui studenti e contadini.

Nella biblioteca degli studenti.

Pietroburgo, 4. — Stamane la polizia
perquisì la biblioteca degli studenti del-
l'Istituto di meccanica e ha scoperto 40
bombe e due pond di dinamite depositi
da uno studente chiamato Fk. La poliz-
ia si recò al domicilio dello studente e
trovò un gran numero di esplosivi. La
polizia pure scoprì un gran numero
di rivoltelle.

Cessione di terre.

Pietroburgo, 4. — Il Consiglio dei mi-
nistri decise la cessione allo Stato delle
terre spettanti alla Corona, situate a Val-
tai in Siberia per essere distribuite ai
contadini emigranti. La Corona riceverà
dallo Stato per la cessione delle sue pro-
prietà 22 copeche per deciatina durante
49 anni e conserverà tutti i suoi diritti
sulle entrate generali del distretto.

La mortalità... violenta a Varsavia.

Varsavia, 4. — La società delle ambu-
lance ha stabilito nel suo rapporto che
164 persone furono uccise e 567 ferite
nelle vie di Varsavia in 4 mesi.

Rubano la paga mensile!

Pietroburgo, 4. — Ieri, giorno di paga-
mento mensile degli stipendi dei funzio-
nari, bande di malfattori invasero parec-
chi stabilimenti di Pietroburgo, Rostov
sul Don, Tiflis e Varsavia e si impadri-
nirono del denaro destinato a pagare il
personale.

Scandali in un sanatorio berlinese.

Berlino, 4. — In un sanatorio berlinese
sarebbero avvenuti fatti gravissimi. Fu-
rono arrestati alcuni infermieri, i quali
avrebbero maltrattato dei pazzi e sommi-
nistrato loro pilastri anestetici per impe-
dire che urlassero. Uno dei narcotizzati
sarebbe morto.

Il Berliner Tageblatt pubblica all'ultima ora questi particolari in proposito:

Si tratta del sanatorio del consigliere
sanitario dottor Eitel a Charlottenburg.
L'inchiesta avviata condusse già all'ar-
resto di due infermieri, maggiormente
indiziati, uno dei quali ha già fatto am-
pia confessione. Raccontò che gli infer-
mieri prendevano i malati a calci e li
colpivano con canne di gomma, con ba-
stoni, con cinture. Gli infermieri davano
narcotici agli ammalati quando doveva
esserci un'ispezione, cosicchè allora i
pazienti giacevano muti e privi di sensi
nel loro letto.

Parecchi pazienti morirono di paralisi
cardiaca in seguito all'uso dei narcotici.

UN'EPIDEMIA.

Londra, 4. — Un'epidemia di scarlat-
tina inferisce da qualche giorno a Londra.
Secondo rapporti ufficiali nel dodici osped-
ali c'erano ieri 4520 persone ammalate.

ATTENTATO ALL'IMPERATORE IN CINA.

Londra, 4. — Telegrafano da Tokio che
secondo il giornale *Sinwanpao* un indi-
gno venne scoperto mentre portava della
dinamite nel parco imperiale di Yhe Yuen
dove l'imperatore e l'imperatrice hanno
l'abitudine di recarsi durante le vacanze
estive.

I risultati della vendemmia

IN ITALIA

Il *Giornale vinicolo italiano* pubblica
una inchiesta sulla vendemmia in tutta
Italia:

Piemonte: raccolto abbondante e su-
periore al normale nelle provincie di
Torino, Cuneo e nel Tortonese; in quan-
tità normale nei circondari di Alessan-
dria, Acqui, Cuneo, Asti; inferiore al
normale nel Novarese e nell'Oradese.
Oltre Po pavese: la quantità è in gene-
rale poco sotto alla media.
Veneto: in generale è normale o poco
sopra alla media.

Asses. anz. del comune di Cividale

Inserzioni in IV pag.

a prezzi modicissimi.

Dicerie triestine

L'Austria in Macedonia e l'Italia nel Trentino.

Un telegramma da Trieste dice:
« A quanto si assicura a Vienna i Gabi-
netti di Roma e Vienna avrebbero stipu-
lato o starebbero stipulando un accordo
che permetterebbe all'Austria di assumere,
senza tema di conseguenze pericolose per
la pace europea, l'incarico di pacificare
la Macedonia. All'Italia sarebbe assicu-
rato un compenso territoriale (il Trentino)
e nell'eventualità di una cooperazione
militare nella penisola balcanica, il
possesso della baia di Vallona. All'Au-
stria però in questo caso toccherebbe il
vilayet di Salonico. Scutari e Durazzo.
Il corrispondente in questione aggiunge
che manda queste voci per dovere di
cronaca, frattanto dice che è degno di
nota il fatto che la ferrovia da Antivari
al lago di Scutari che si doveva costruire
con denari italiani, non si fa più ».

La strage del re dell'Annam impazzito.

Parigi, 4. — Telegrafano da Maraglia
che è arrivato il corriere di Saigon il
quale annuncia che l'antico palazzo del
re dell'Annam è stato teatro di un nuovo
atto di pazzia per parte del re Thann
Thai. Nei giorni scorsi questo principe
fece uccidere alcune sue donne in cir-
costanze tali che dimostrano l'odio e pa-
ricoloso stato d'animo del re dell'Annam.
Il re stesso uccise poi a colpi di revolver
il principe presidente dei suoi ministri.

La regina Margherita a Parigi

Parigi, 4. — La regina madre d'Italia
è giunta a Parigi ed è scesa all'hotel in
quartiere di piazza Vendôme.
Sua Maestà si fermerà a Parigi 3 di.

Naturalmente la sua presenza nella
capitale francese veste il carattere di
stretto incognito.
L'ambasciata deve ignorare la sua
presenza (1).

La prima questione di confini tra... navicellai.

Stoccolma, 4. — Fra navicellai svedesi
e norvegesi a B-helam è scoppiato un
confitto perchè la nave svedese di guar-
dia, aveva sequestrato alcuni attrezzi ap-
partenenti a navicellai norvegesi. Il go-
verno svedese sostiene che il punto in
cui avvenne il sequestro appartiene al
territorio svedese, fece restituire però gli
attrezzi. Si diede incarico ad una com-
missione di rettificare il confine su quel-
l'isola. Le eventuali controversie saranno
sottoposte a un arbitro.

Il repubblicano Colaianni si dimette da deputato

A Castrogiovanni si ebbero questi di-
dei disordini. In seguito ai fatti l'on.
Colaianni, dep. del Collegio, ha dato le sue
dimissioni col seguente disappacco:
« Le notizie della Stefani circa i tu-
multu nel mio paese native, mi arrecano
il più grande dolore che potesse colpirmi.
Questi dolorosi avvenimenti distruggono
le mie speranze e la mia ambizione di
vedere Castrogiovanni sempre civile. Co-
stretto a starmene lontano, riconosco
l'impotenza mia per impedire le conse-
guenze dell'ignoranza e della malvagità.
Per ciò vi restituisco il mandato. Colaianni ».

Il contegno del repubblicano Colaianni ci pare un po' vigliacco.

L'onomastico di Franz-Joseph a Roma.

Nella chiesa di Santa Maria dell'Ani-
ma, è stato celebrato ieri un solenne
pontificale per l'imperatore d'Austria-
Ungheria di cui ricorre oggi l'onomastico.
Ha pontificato mons. Duccing, vescovo
di Nepi. Nel corredo hanno preso posto
il card. Merry del Val e Gotti. Alla fun-
zione sono intervenuti gli incaricati d'affari
delle due ambasciate austro-ungariche,
il personale di ambasceria in uniforme,
il ministro di Baviera presso la Santa
Sede ecc. ecc.

MINATORE FORTUNATO.

Parigi, 4. — Telegrafano da Lens che
il minatore Carlo Euglen che fu salvato
dal pozzo numero cinque delle miniere
di Courrières ha guadagnato un premio
di cinquantamila franchi alla lotteria per
i fanciulli affetti da tubercolosi.

NEI BALKANI

Bucarest, 4. — Ottocento agricoltori
turchi della Bulgaria sono giunti a Con-
stanza sul Mar Nero per imbarcarsi ed
emigrare nell'Asia Minore. Il motivo di
queste emigrazioni in massa è l'estrema
miseria e il timore che scoppi una guerra
turco-bulgara.

paro contro le tendenze contrarie. Se
qualche libertà fu perduta lo fu perchè
si volle esagerare fuori misura quella
libertà, non perchè il Papato eccedette
in precauzioni sempre che dovette evitare
un grave pericolo. Sarebbe stato assurdo
che il Papato non avesse combattuto o
non si fosse difeso. Non è però stato
mai esso a cominciare non ha, però mai
fatto guerra fuori tempo, fuori luogo,
fuori occasione.

Segno, nei secoli, ad immensi, odi ed
a più immense ammirazioni ha resistito
e resiste, perchè ha avuto un vantaggio
sopra quanti l'hanno attaccato; i suoi
principi assoluti. Con essi ha impresso
una direzione unica alla Società, con essi
l'ha tenuta lontana dai pericoli della in-
decisione. Ha agito come lente convessa,
che aggruppa i raggi sopra un solo punto
e lo rischiara.

La guerra al Papato è stata sempre la
moda del momento. Avanti quella luce
forte qualche volta ha avuto una bugiarda
attrattiva la fiammella del quarto d'ora,
l'ha accesa la vanità e l'hanno alimentata
i paradossi, i deliri, le sconessioni.

I ricordi di così fuggevole notorietà di
circostanza hanno acceso per sempre il
morbo entusiasmo di imitazione. Era
facile assai come ogni cosa che è in
mala fede, lanciargli il colpo: detto che
esso, per fermare le intelligenze intorno
ai suoi dogmi, aveva bisogno del con-
corso della crudeltà, la quale fomentava
a mezzo della superstizione, la grande
accusa sembrava formulata. Se ne è for-
mulata mai una nuova e diversa?

Questa accusa detta in astratto con
sonorità di frasi ha avuto qualche suc-
cesso; quando se ne è voluta fare la
dimostrazione si è constatato che i caduti
di Sarvet a Socino, da Calvino a Zuir-
glio non erano nè valori etici nè intel-
lettuali, e si ha avuto maggiore ammira-
zione per quella colossale forza attiva,
che mentre curava a tenar lontano dal-
l'uomo tutte le false concezioni che ten-
devano ad allontanare dalla Fede, gli
aveva conservato fianco i tesori dell'arte
e della sapienza antica.

Solite sentimentalità cristiane, mi si
dirà. Ma mi si dica pure: dato che il
concetto scientifico non ammette per
certo che ciò che è dimostrato, se la ci-
viltà avesse avuto solo per guida questo
concetto, avrebbe fatto quel rapido pro-
gresso che ha fatto, e che è dovuto solo
all'aver tenuto per tanti secoli a guida
ed a motore una potenza — il Papato
— che l'ha governata con la spiritualità
e la verità della Fede?

Da secoli esso sta. Da secoli nel mo-
vimento delle idee di ogni secolo ha
sempre preso il suo posto di combatti-
mento, sempre in alto per star maggior-
mente in vista, prese, in ogni secolo, di
mia, senza che nessun secolo l'avesse
piegato. A ogni agitarsi di menti deboli
o acciecate di superbia ha fatto prevalere
la sua ragione solida equilibrata.

Gregorovius, nella sua « Storia di Ro-
ma nel medioevo » ha parole di sincera
ammirazione del papato.

« Vivranno — egli scrive — nella sto-
ria del Papato eternamente splendidi due
episodi, monumento della grandezza spi-
rituale dei pontifici: Leone, innanzi a
cui indistreggia Attila, terribile con-
quistatore, e Gregorio, avanti a cui si in-
ginocchiò Enrico IV in abito di penitente.

E poi soggiunge: « La vittoria del
monaco inerme ha più diritto all'ammi-
razione del mondo che tutte le vittorie
di Alessandro, di Cesare e di Napoleone.
Le battaglie che i papi del medio evo
combattono non furono guadagnate con
ferro e con piombo, ma con potenza
morale: è appunto l'uso e l'efficacia di
mezzi così sottili e morali, che talvolta
rendono il medio evo più grande del-
l'età nostra. Riscontro a Gregorio, Napo-
leone non è che un barbaro ».

Che farebbero gli uomini politici tede-
schi — protestanti o meno — gli uomini
politici inglesi — presbiteriani, episcopali
metodisti, anche quacqueri — se potes-
sero mettere avanti come primo vanto
del loro paese un Papato? Lavorerebbero
a farlo detestare, minare, maledire a
fianco?

Se il Papato vi sarà rappresentato, il
Tribunale di Aja avrà un nuovo elemento
di attività, di azione, fors'anche impulso
più gagliardo e movimento più nuovo,
più largo. E sarà un altro atto del grande
dramma che il Papato rappresenta da 20
secoli sulla scena del mondo. E di que-
l'altro atto chi potrà prevederne le con-
seguenze e la portata?

I sentimenti italiani

del municipio triestino.

Trieste, 4. — La Giunta ha deciso di
battizzare le nuove vie intorno alla nuova
stazione: via Ottaviano Augusto, dal nome
dell'imperatore che costruì le seconde
mura della città; via Giulio Cesare, dal-
l'imperatore che diede il suo nome alla
Regione. Inoltre battezzò altre vie Gian
Rinaldo Carli e G. Ghilberti.

Bollettino giudiziario.

E' concessa al notaio Papetti di Udine, la proroga sino a tutto il 28 novembre 1906 per riassumere le funzioni a Paliano.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera 5 ottobre dalle ore 20 alle ore 21.30 sotto la Loggia Municipale:

- 1. Marcia « Omaggio » Basca
2. Valtzer « Il segreto della mezzanotte » Montico
3. Ouverture op. 24 Mendelssohn
4. Reminiscenze « Ballo in Maschera » Verdi
5. Fantasia « Fedora » Giordano
6. Marcia « Petits Vitrers » Brumby

Una mano fra l'ingranaggi.

L'operario tessitore Antonio Ganciani d'anni 18, abitante in S. Rocco ieri lavorando a' impigliò la mano sinistra negli ingranaggi della macchina, producendosi varie ferite alle due ultime falangi del dito indice e del pollice e la frattura della prima falange del pollice.

Recatosi all' Ospitale fu dichiarato guaribile in un mese.

Attenti con gli aghi.

La ragazzina Petronilla Bonaldo, d'anni 12, fu ieri ricoverata al nostro ospedale, ove il dott. Paglieri le estrasse dalla regione mammaria sinistra un frammento d'ago che vi si era infisso.

Sul lavoro.

L'operario Bardi Giacomo d'anni 30, della Ferreria, riportò sul lavoro una ferita lacera alla gamba sinistra con una recisione della rete venosa.

Questo fatto gli produsse una violenta emorragia.

La ferita guarirà in nove giorni.

Servizio radiotelegrafico pel piroscafo « Carpathia ».

Dalle ore zero del giorno 5 ottobre 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo « Carpathia » della Società di Navigazione Cunard Line.

I telegrammi sporgono all'ufficio semaforico di Gibilterra.

La tassa per parola è di cent. 63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Uva bianca

di primissima qualità trovata pronta ad UDINE dalla ditta D. FRANZIL.

Scuole professionali

Vado per via Grazzano ed al N. 28 presso la Piazza Garibaldi vedo una tabella nuova colla soprascritta: « Scuole professionali per le figlie del popolo, » e più sotto: « Fondo per erigere l'Istituto professionale femminile. »

E' inutile: bisogna adattarsi ai tempi seguendo le sue evoluzioni economiche. Un di si faceva tutto in famiglia ed i figli crescevano sotto gli occhi della buona mamma; si dava loro l'educazione cristiana e s'insegnava alle figliuole ad accudire alle faccende domestiche e a divenire delle buone massie in modo che al giorno del matrimonio le ragazze erano ormai formate per sostenere una famiglia.

Ora non è più così, nelle città almeno e nei paesi più grossi, ed una nuova disastrosa condizione minaccia di divenire universale per le figlie dell'operario, del contadino e del ricco perchè, o per motivo di studio, o causa l'emigrazione, o per il lavoro nelle fabbriche, le figlie sono tolte al focolare materno fin dai primi anni della loro adolescenza, e quando giunge per esse l'ora di governare una famiglia sono affatto digiune delle cognizioni e delle virtù necessarie ad una buona massaia. La famiglia così si scioglie mancandone il cemento ch'è la donna pia e brava nelle faccende domestiche.

Una forza impellente spinge le figlie del povero, appena possono muovere le braccia, fuori di casa in cerca di lavoro, a procurarsi l'abilità al guadagno necessario ormai per sostenere le moltiplicate spese di famiglia che la nuova civiltà esige con quella marcia crescente che nessuno potrà arrestare.

Senonchè il mandar direttamente alla fabbrica, al laboratorio queste tenere creature, dove l'orario è inesorabile, dove la macchina corre perenne ed assorbe le forze più vive dell'operario, logorerà innanzi tempo le fibre; impoverirà il san-

gue privandolo dei globuli rossi per l'eccessiva tensione in si tenera età. Fa duopo quindi prima abituare poco per volta con un orario leggero, vario, intermezzato dalla scuola d'igiene, di economia domestica, di corrispondenza epistolare, di computisteria, disegno elementare, ecc. Così si preparerà la novella generazione alla nuova vita che dovrà condurre nella società, senza toglier di mezzo quello che è, e dev'essere, la base d'ogni virtù civile, la religione e la famiglia.

A queste necessità sorte spontaneamente dalle condizioni che ci ha imposte inesorabilmente la macchina e la scuola moderna, provvede appunto la scuola professionale.

Perchè molto bene fece il benemerito ed infaticabile don Eugenio Bianchini (che tutto se stesso e quanto possiede sacrifica per salvare la gioventù e l'infanzia pericolante e sprovvista) ad istituirla, insieme con l'eletta schiera delle migliori signore di Udine che senza badare a diversità d'opinioni ne sostengono l'opera per la bontà stessa che presenta in se stessa. Ci auguriamo che queste buone signore si moltiplichino d'accordo coi migliori cittadini e provinciali e vengano in soccorso di un'opera così altamente benefica. E che si moltiplichino ora specialmente che bisognerebbe fabbricare un grande Istituto con le scuole adatte al fine ed i relativi laboratori, tra cui non ultima dovrebbe essere una scuola di cucina. A ciò è necessario per formare il quale bisogna riunire le forze di tutti i buoni. La goccia perfora la pietra. Ci troviamo di fronte alla pietra: ci occorre dunque la goccia perenne.

Questo Istituto non dovrebbe servire solamente per Udine, ma per tutta la Provincia. I nostri padri hanno esaurita la loro beneficenza per raccogliere gli orfanelli, gli ammalati, i vecchi.

Ora i tempi nuovi ci hanno generato una nuova miseria grave, urgente, la miseria delle moralmente orfanelle. Di questa ce n'è in ogni paese. Div'è quel parroco, quel sindaco che non avrebbe da ricoverare d'urgenza qualcuna di queste disgraziatissime creature, prima che l'abbandone, e la corruzione ne faccia una vittima, ed uno scandalo?

Ebbene una parte del nuovo costruendo Istituto, coll'aiuto della beneficenza pubblica, dovrebbe appunto, a mio parere, raccogliere queste creature che possiamo chiamare le moralmente orfanelle. L'area c'è, ed in città in luogo abbastanza centrale, non lontano dalla stazione nè dal Municipio, ossia presso la Piazza Garibaldi. Ci fu chi espose oltre L. 20.000 per acquistarne il fondo, perchè l'Istituto sorga su area propria, senza distrarre terre e locali destinati ad altri santi scopi. Perciò a quanti comprendono l'importanza che oggi hanno assunto le scuole professionali, e questa specie di orfanelle, spetta con la goccia moltiplicata e perenne, erigerne i locali. Ciò che fecero i nostri padri uniti e di un cuore solo nel beneficiare orfani vecchi e malati, facciamo noi d'accordo per gli orfani di spirito. C'è che si fece già in tante parti d'Italia, ciò che già, onora il Belgio, la Svizzera, l'Inghilterra, la Germania, ch'ebbe dunque il suffragio universale, non tarderà certo a sorgere anche nella nostra Udine, a favore della città e di tutta la provincia.

Non bisogna vedere partiti dove non esistono, non sorgono scontri politici, dove l'unica ispiratrice ed alimentatrice è sola la carità e la beneficenza. Non dividiamoci, in un punto in cui tutti siamo d'accordo: aiutare in un modo illuminato ed efficace i poveri fanciulli. Non facciamo sentire all'innocenza le miserie delle nostre passioni ed ambizioni. Comuni e privati benemeriti ed associazioni, diamoci la mano nel far del bene ai poveri, agli umili, agli innocenti.

Il plantropo.

Fronde e fiori

Si è suicidato?

« Londra, 2. — Telegrammi giunti da New York annunciano che si è suicidato colà il più grande... »

Chi?

Se i telegrammi partono a stormi da New York a un di presso come gli uccelli in questa stagione d'emigrazione, e se Londra frettolosa li moltiplica e li dirama a gruppetti in ogni città rispettabile, alle redazioni dei giornali, agli uffici di borsa, e chi sa, chi sa? Forse

anche alle prefetture, vuol dire che colui che si è suicidato deve essere veramente un grande...

Ma non interrompiamo così bruscamente il telegramma.

Il più grande...

«... Il più grande » continua il telegramma « organizzatore di imbrogli degli Stati Uniti ».

Parbleu!

Tutto bene: però ci manca un po' di biografia. Il più grande... se l'è meritato.

E' giusto che egli viva nella memoria delle generazioni. Il docile telegrafo del resto non vuol essere ingiusto. Di fatti continua.

Vita, morte e miracoli.

« Egli si chiama Adams, aveva guadagnato una dozzina di milioni (si chiama e non si chiamava — perchè i grandi anche dopo morti vivono fra noi). »

L'Adams incominciò la sua carriera con una specie di lotteria imbrogliando i giocatori. Però gli imbrogli furono svelati e l'Adams fu mandato in prigione.

Sebbene enormemente ricco, quando fu posto in libertà pensò di far quattrini imbrogliando di nuovo ed entrò come socio in una dell' « Agenzia di Borsa », ma si accorse più tardi che invece di imbrogliare lui il pubblico, erano i suoi soci, fra i quali si trovava suo figlio, che lo derubavano.

Evidentemente il carcere aveva demolito il genio del nostro grande, e l'autorità giudiziaria fece una grossa castroneria, privando la società di un astr. intellettuale così vivace.

O voglia o no,

infatti, uscito dal carcere il grande imbrogliatore era diventato un grande imbrogliato. Colui che, secondo il telegrafo « lasciò dopo il suicidio un sacco di carte mostruose come poliziotti, uomini politici ed altre persone si fossero lasciati corrompere per la protezione della sua intrappolata », uscito di carcere vide la sua « agenzia » fare una serie di gravi perdite.

Per fortuna

aveva il barnoccolo della filosofia. Difatti andava lamentandosi continuamente che non c'era al mondo nessun uomo onesto. Ed aveva ragione di lamentarsi perchè gli uomini onesti che si lasciano truffare non sono solo necessari ai piccoli ma anche ai grandi imbrogliatori.

E la filosofia lo trasse alla tomba. Di fatti « si suicidò in un elegantissimo quartiere di una delle più belle case di New York ».

La mia proposta.

E' semplice. Io vorrei stampare sul momento grandioso che dovrà venir costruito sopra gli avanzi mortali di un uomo di tal genere, un epitaffio di mio genio.

E sarebbe?

« Suicidato per non aver trovato un sol uomo onesto! »

Per finire.

— Mamma raccontami una bella storia inventata.

— Io non ne conosco, ma aspetti che il papà ritorni a casa fuori d'orario e sentirai allora che bella storiella inventerò lui!

Orario ferroviario

Table with 2 columns: Arrivi da (Venezia, Pontebba, Cormons, Palmanova, Cividale) and Partenze per (Venezia, Pontebba, Cormons, Palmanova, Cividale). Includes tram and train schedules.

Ferro-China Bisleri. E' indicatissimo per i nervosi, gli a nemici, i deboli di stomaco. L'III. D.R.A. DE GIOVANNI Rettore della Regia Università di Padova, scrive: « A vengo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA-BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati... »

Dentista R. AFFAELLI Chirurgo Dentista della scuola di Vienna. Estrazione denti senza dolore. Denti artificiali ultimo sistema. PIAZZA S. GIACOMO, 3.

S. DANIELE P. Bertoli Friuli doratore intagliatore. LABORATORIO Status — Standardi — Gonfalon — Sadio — Corone ecc. — Fattura artistica — Riduzione straordinaria di prezzi. Vendibile Corona Altare Grandi visibile in legno — Stile puro settecento.

Grande Medaglia di Oro - Diploma e Croce di Onore, Vienna 1904 - Napoli 1906. la "TUTULINA". Nome e Scuola depos. (albuminosa veg. omog. 3,304 gr.) Alimento di prim'ordine per sani e malati, bambini e adulti. Polvere bianco-giallastra, inodore ed insapore. Si usa in acqua, o in qualunque cibo o bevanda 3 cucchiaini al giorno.

Tipografia del Crociato. OPIOSO ASSORTIMENTO CARATTERE. Macchine Tipografiche perfettissime. ESEGUISCHE. Fatture, Moduli, registri commerciali, Opuscoli, Opere - Biglietti Visita. Ogni altro lavoro tipografico. PRECISIONE - PUNTUALITA' - PREZZI MITI.

G. TONINI e Figli. Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76. Premiato Laboratorio in pietra artificiale. DECORAZIONI PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietra e marmi. Vasche da bagno, lavandini e fontane. Tubi in Cemento e Portland. Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori. LAVORI IN CEMENTO ARMATO. PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA.

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di Orecchio Naso Gola. già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercitante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) - Udine. Visite gratuite per i poveri dalle 8-9 ogni giorno feriale e festivo. Visite a pagamento dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17 ogni giorno feriale e dalle 9 alle 10 ogni giorno festivo.

Cav. D. U. Ersettig allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni, eccettuati i festivi. Via Lirutti N. 4.

Lactina Svizzera Panchand il più perfetto ed economico allattamento dei vitelli e porcellini. Un chilogramma basta per fare 20 litri di latte. Esclusiva depositaria pel Veneto la Ditta L. NIDASIO di UDINE. Tiene pure panelli di granone, lino, sesame, cocco, cera d'innesto ed olio di granone per taglio e brucio. Fuori Porta Gemona. Telefono 108 - Famiglia 280.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

"alla Sorgia", Piazza V. E.

OMAGGIO MONDIALE

CHININA MIGONE

PER LA CONSERVAZIONE
CAPELLI, BAFFI, BARBA

MIGONE

E LO SVILUPPO DEI
CIGLIA E SOPRACIGLIA

R.^{mo} Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:
SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza.
MANTO MONTUARIO in splendido veluto nero.
RICCO LAMPADARIO in ottone cesellato e lucidato. Desiderando si può anche argentarlo.
DUE TORCIERI in legno dorato.
RICCO GONFALONE per le figlie di Maria a prezzi eccezionali.
ARTI TICO MONUMENTINO FUNERARIO in pietra artificiale.

DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125.
SPLENDIDA PIANETA e STOLONI RICAMATI, PIVIALE BIANCO e PIVIALE NERO con diversi VELI OMERALI.
BELLISSIMA STATUA DI S. ANTONIO con bambino, in cartone romano decorato, di m. 1.45 per L. 105.
STATUA della B. V. IMMACOLATA, in cartone romano, decorazione ricchissima, altezza m. 1.40 per L. 180.
N. 4 LANTERNINI in ottone lucido.

Pianeta reclame in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di **Lire 25.**

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE, VIALE LEDRA, 30

Telefono N. 3-06

Esposizione Campionaria permanente

VIA MANIN, 13 - Telefono N. 3-07.

NB. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi e paramenti usati.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

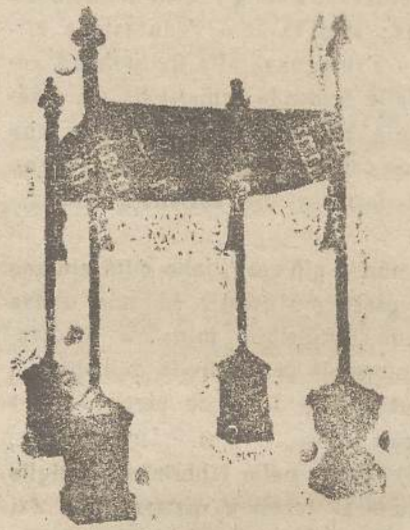
Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotinine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copripisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, flocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Bardacchi. 150

BERTOGLIO LODOVICO - UDINE

Impossibile concorrenza

— UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19 —

Impossibile concorrenza

FABBRICA OMBRELLI e OMBRELLINI

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

e dei seguenti prezzi: Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43 - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 35
A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per baratti — Reti metalliche per stacci

Grande Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete — Portazigari (vera piuma e vera schiuma)

Chincaglierie e bijouterie — Camicie da uomo — Colli e damani — Cravatte — Scerpo di

gomma — Borse e borsette di pelle — Bauli — Giocattoli — Ceste di spesa e

CORONE MORTUARIE

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

